



Per un'ecologia «umana»

Nel messaggio di Benedetto XVI per la XLIII Giornata mondiale della pace (1° gennaio 2010) il tema ecologico è trattato da diversi punti di vista, come richiesto dal titolo *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato. Il fondamento biblico è nel Libro della Genesi, dato che «il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» (Gn 2, 15).*

Dunque, l'uomo deve coltivare la natura attraverso la scienza, la tecnica, la cultura, ma anche custodirla, cioè sentire la «solidarietà-intergenerazionale» (responsabilità verso le generazioni future nello sfruttamento delle risorse naturali), e la «solidarietà intra-generazionale» (nel rapporto tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo).

Pertanto, è auspicabile «un modello di sviluppo fondato sulla centralità dell'essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune, sulla responsabilità, sulla consapevolezza del necessario cambiamento degli stili di vita e sulla prudenza, virtù che indica gli atti da compiere oggi, in previsione di ciò che può accadere domani».

Insomma, come afferma l'enciclica Caritas in veritate, occorre salvaguardare un'autentica «ecologia umana», affermando con rinnovata convinzione «l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura».

Verso la fine del messaggio è contenuta una presa di posizione netta e chiarificatrice: «Una corretta concezione del rapporto dell'uomo con l'ambiente non porta ad assolutizzare la natura né a ritenerla più importante della stessa persona. Se il Magistero della Chiesa esprime perplessità dinanzi a una concezione dell'ambiente ispirata all'ecocentrismo e al biocentrismo,

lo fa perché tale concezione elimina la differenza ontologica e assiologica tra la persona umana e gli altri esseri viventi. In tal modo, si viene di fatto ad eliminare l'identità e il ruolo superiore dell'uomo, favorendo una visione egualitaristica della "dignità" di tutti gli esseri viventi. Si dà adito, così, a un nuovo panteismo con accenti neopagani che fanno derivare dalla sola natura, intesa in senso puramente naturalistico, la salvezza per l'uomo. La Chiesa invita, invece, a impostare la questione in modo equilibrato, nel rispetto della "grammatica" che il Creatore ha inscritto nella sua opera, affidando all'uomo il ruolo di custode e amministratore responsabile del creato, ruolo di cui non deve certo abusare, ma da cui non può nemmeno abdicare».

Questa posizione di razionale e superiore equilibrio dovrebbe essere tenuta presente sia dagli ecologisti selvaggi che spacciano per «scientifiche» certe previsioni catastrofistiche, sia dagli irresponsabili inquinatori pubblici e privati. Nonostante tutto, un certo ottimismo sembra giustificato: basti ricordare quanto gli allarmismi del Rapporto sui limiti dello sviluppo, pubblicato nel 1972 dal Club di Roma, siano stati drasticamente ridimensionati.

C.C.

P.S. Da questo numero Studi cattolici è impreziosito dal coloratissimo supplemento Fogli, che dà continuità a quegli Itinerari mensili di costume che per anni sono stati apprezzati da genitori e educatori. La collaborazione dell'Associazione Faes, che gestisce centri scolastici in tutta Italia, assicura la qualità degli interventi affidati soprattutto a rubriche spigliate, che affrontano temi psicologici, familiari e scolastici con vivacità e concretezza. Buona lettura e grazie fin da ora per le osservazioni che ci farete pervenire.